

# IL SERVIZIO SALESIANO AI GIOVANI

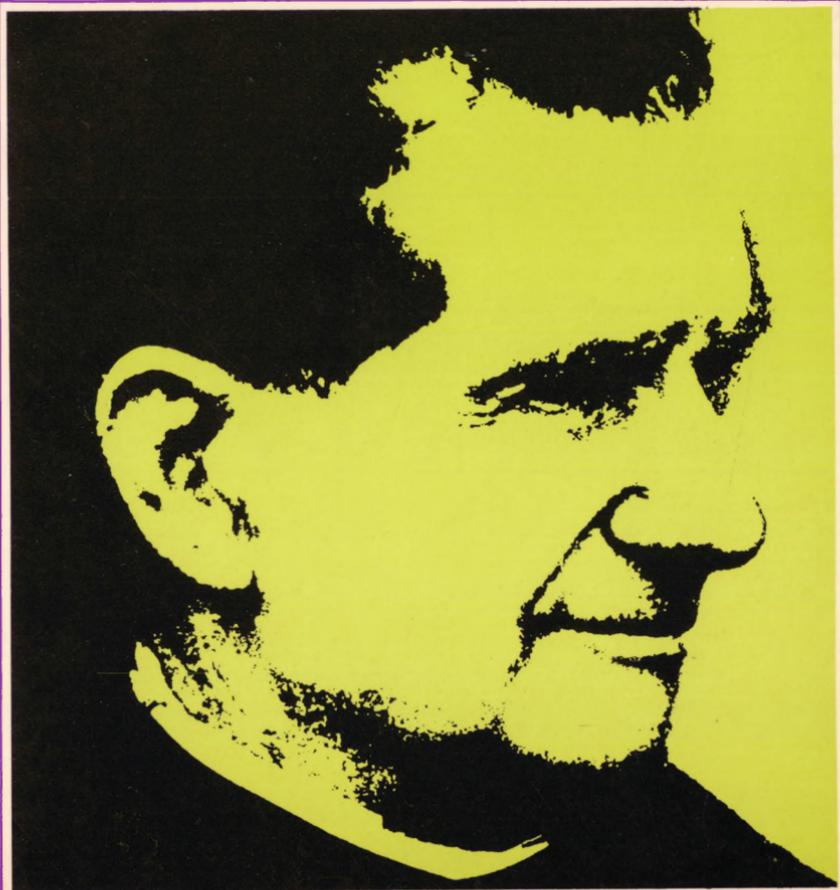
---

---

COLLANA  
COLLOQUI  
SULLA  
VITA  
SALESIANA

3

ELLE DI CI  
TORINO-LEUMANN



# IL SERVIZIO SALESIANO AI GIOVANI

BARCELONA, 1-4 SETTEMBRE 1970

**EDIZIONE EXTRA-COMMERCIALE**

ELLE DI CI  
TORINO-LEUMANN  
1971

---

Visto, nulla osta: Torino, 27.3.71: Sac. D. Magni  
Imprimatur: Mons. V. Scarasso, *Vic. gener.*

ME 0614-71

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti)

---

# Il dialogo nella pastorale di Don Bosco

## *Senso e limiti della presente comunicazione*

Il rapporto pastorale si studia oggi in chiave di dialogo, mettendone in rilievo le implicanze psicologiche e psicoanalitiche che in esso sono contenute.<sup>1</sup>

Il tema di questa giornata pretende di applicare questo orientamento pastorale all'attività salesiana in mezzo alla gioventù. In questa linea la comunicazione presente ha semplicemente lo scopo di lumeggiare la metodologia del dialogo attuata da Don Bosco nei suoi primi anni di sacerdozio, esattamente nel periodo compreso fra il 1841 e il 1861, nei quali appare meglio la sua originalità.<sup>2</sup> A tale delimitazione cronologica ne va aggiunta un'altra relativa al metodo: prescindiamo in questo studio da ogni preoccupazione psicologica e tecnica per limitarci ad una metodologia storica nell'esame dei dati, forzatamente parziali, che abbiamo a nostra disposizione per esaminare il periodo indicato.

Senza entrare in una ulteriore specificazione, vediamo nel dialogo un movimento reciproco tra persone; il linguaggio del dialogo supera la pura comunicazione di concetti per trasformarsi in una autentica osmosi di persone. Orbene, qui ci riferiamo a questo nucleo più intimo e indifferenziato del dialogo, cioè alla comunicazione personale e vitale che esiste nella pastorale.<sup>3</sup> Fac-

<sup>1</sup> Cfr. l'opera collettiva, *La relation pastorale*, Paris 1968.

<sup>2</sup> Per una descrizione e documentazione più ampia del presente tema segnaliamo la nostra tesi di laurea *La forma dialogal de la pastoral juvenil de Don Bosco* (non pubblicata), Roma 1969. Da essa prendiamo i dati fondamentali e le conclusioni.

<sup>3</sup> Cfr. L. RÉTIF, *Vivre c'est dialoguer*, Paris 1964. Lo scambio e la comunicazione reciproca non si realizza solo attraverso il linguaggio orale; in

ciamo presente che le espressioni tecniche « dialogo » e « pastorale » come tali non appaiono nella documentazione di quell'epoca. Esiste il fatto, non la espressione. La trasposizione di terminologia trova la sua giustificazione nel linguaggio e nella mentalità attuali.<sup>4</sup>

In questa comunicazione considereremo in primo luogo alcuni aspetti caratteristici della personalità di Don Bosco, come sacerdote educatore; poi prenderemo in esame alcuni dati più significativi per conoscere concretamente i giovani coi quali Don Bosco trattò in questo periodo; infine studieremo il dialogo che si stabiliva fra lui e i suoi giovani analizzando il contenuto dottrinale e l'attuazione pratica del dialogo. Come conclusione cercheremo di mettere in rilievo qualche aspetto della sua originalità. La nostra relazione, per motivi di brevità, si limita a presentare sinteticamente alcune conclusioni.<sup>5</sup>

### *Preparazione di Giovanni Bosco al dialogo pastorale*

I principali fattori che influirono sulla formazione di Giovanni Bosco nella sua fanciullezza (1815-29) sembrano essere stati i seguenti: la tradizione religiosa della sua famiglia, di sua madre in particolare, lo scarso clima affettivo a causa della mancanza del padre, la prepotenza del fratellastro Antonio, un ambiente rurale di lavoro e un sogno-visione nel quale il bambino crede di intravedere il suo futuro apostolato.

Il periodo degli studi ginnasiali e liceali (1829-35) fu caratterizzato da una esperienza di relazioni umane avvenute in un clima di grande normalità. Nel seminario (1835-41) il chierico

questa relazione umana, così come nelle nostre attività intellettuali, intervengono anche i nostri affetti, emozioni, sentimenti e perfino le nostre passioni. Cfr. C. KOHLER, *Introduction* all'opera collettiva, *Le dialogue*, Paris 1967, p. 9.

<sup>4</sup> I termini più frequenti, usati da Don Bosco, per esprimere questa realtà sono: « avvicinarsi ai fanciulli », « dire loro delle buone parole », « dare loro dei buoni consigli » (cfr. *M. O.*, p. 44); « visitare i giovanetti », « assisterli », « rendermeli amici » (cfr. *M. O.*, p. 130); « istruirli nella religione », « vivere in mezzo ai giovani », « radunarli », « far loro il catechismo » (espressioni del suo biografo Don Lemoyne, *M. B.*, t. I, p. 143).

<sup>5</sup> In seguito semplifichiamo le citazioni mettendo solo quelle che giudichiamo imprescindibili per un chiarimento o ampliamento del testo, fornendo soprattutto dati di archivio.

Giovanni Bosco ebbe un profondo cambiamento nella sua vita spirituale e nel suo orientamento religioso. Solo negli anni successivi, durante il periodo del Convitto, sotto la guida di Don Cafasso, ritornerà alla normalità ritrovando l'equilibrio interiore, mediante l'attività apostolico-educativa.

La tappa del Convitto (1841-44) risultò decisiva per la sua pastorale. Una delle cose che maggiormente piacque a Don Bosco fu l'orientamento pratico-pastorale dell'insegnamento ecclesiastico di questo Convitto, perché sia le conferenze di morale sia le lezioni di eloquenza lo mettevano di fronte a casi pratici e situazioni concrete. Tutto ciò armonizzava perfettamente col suo modo di essere. Nei primi anni di attività pastorale egli sembra aver dipeso direttamente da Don Cafasso per ciò che si riferiva al contenuto dottrinale di essa. L'originalità di Don Bosco si nota nella forma tutta personale di attuare tale pastorale.<sup>6</sup>

Nella motivazione vocazionale di Don Bosco la missione sacerdotale si unisce strettamente con la sua volontà di darsi ai giovani, e si esplicita in un avvicinamento (« avvicinarsi »), in un dialogo (« parlare ») da amico (« dir loro delle buone parole ») e consigliere (« dare loro dei buoni consigli »), e nella formazione religiosa (« istruire nella religione »). Nella sua attuazione pratica fa risaltare la necessità di un amico (« amico », « mano benevola ») che si preoccupi efficacemente di loro dal punto di vista materiale (« che si prendesse cura di loro », « li assistesse », « si prenda cura », « li assista », « studi di collocare a lavorare

<sup>6</sup> In relazione al dialogo pastorale con i giovani, desideriamo far notare le formule con cui Don Bosco spiega la sua vocazione e i suoi primi incontri: « Per avvicinarsi, parlare, istruire nella religione tanti miei compagni che non sono cattivi, ma che diventano tali, perché niuno di loro ha cura » (*M. O.*, p. 35). « Se io fossi prete, vorrei fare diversamente; vorrei avvicinarmi ai fanciulli, vorrei dire loro delle buone parole, darei dei buoni consigli » (*M. O.*, p. 44). « Chi sa, diceva tra me, se questi giovanetti avessero fuori un amico che si prendesse cura di loro, li assistesse e li istruisse nella religione nei giorni festivi, chi sa che non possano tenersi lontani dalla rovina o almeno sia diminuito il numero di coloro che ritornano in carcere? » (*M. O.* p. 123). « Fu allora che io toccai con mano che i giovanetti usciti dal luogo di punizione, se trovano una mano benevola che di loro si prenda cura, li assista nei giorni festivi, studi di collocarli a lavorare presso qualche onesto padrone, andandoli a visitare lungo la settimana, questi giovanetti si davano ad una vita onorata, dimenticavano il passato, divenivano buoni cristiani ed onesti cittadini » (*M. O.*, p. 127).

presso qualche onesto padrone, e andandoli a visitare... ») e spirituale (« li istruisca nella religione »).

Come si può vedere, l'assistenza materiale è considerata in tutta la sua ampiezza; cioè, la vicinanza e il dialogo umano si presentano come la condizione previa e la piattaforma del suo autentico dialogo pastorale con i ragazzi abbandonati.

### *I giovani di Don Bosco. Dati sociologici*

I primi giovani con cui Don Bosco entrò in dialogo pastorale mediante l'oratorio festivo furono ragazzi provenienti dal carcere, immigrati, lavoratori stagnaroli; ragazzi moralmente sani, ma ignoranti, e che si trovavano nella necessità di cibo, lavoro e alloggio. Per i più abbandonati Don Bosco cercò la casa annessa all'oratorio.

Possiamo ricavare informazioni inedite sui giovani accolti nella casa di Don Bosco esaminando i registri dei primi anni.<sup>7</sup> Non abbiamo la pretesa di essere matematicamente esatti, soprattutto nei primi anni, però analizzando ed elaborando statisticamente i dati del registro anagrafico si può ottenere un quadro sufficientemente rappresentativo dei giovani di Don Bosco.

### *Numero dei giovani*

Dal registro anagrafico risultano i seguenti dati:

<i>Anni</i>	<i>Entrati</i>	<i>Usciti</i>	<i>Totale (di presenze)</i>
1847	2	0	2
1848	1	0	3

<sup>7</sup> Abbiamo tenuto presenti soprattutto i dati dei seguenti registri: a) *Registro anagrafico* (Censimento dal 1847 al 1869). È una redazione posteriore, ricavata da altri registri precedentemente redatti; non sempre i dati sono esatti, però nella maggior parte dei casi offre elementi validi; da esso possiamo ottenere notizie inedite sui giovani, la loro provenienza, età, professione, ecc. b) *Registri di contabilità*. Il documento più antico è un appunto di Don Bosco (ACS, 132, Oratorio, Quaderni); si tratta di un quaderno con scarse indicazioni dal 1849 al 1853 e che non segnala certamente tutte le entrate e le uscite. A tale quaderno succede un volume che comprende due fascicoli; il primo contiene le annotazioni, nella maggior parte di Don Alasonatti, dal 1854 al 1857; il secondo, dal 1858 al 1861. Sono registri alfabetici e ci danno

Anni	Entrati	Usciti	Totale (di presenze)
1849	2	0	5
1850	4	0	9
1851	3	0	12
1852	8	0	20
1853	15	0	35
1854	39	1	73
1855	83	30	123
1856	90	44	169
1857	116	73	212
1858	113	69	256
1859	184	119	321
1860	355	186	490
1861	299	182	607

Ai dati, ottenuti a partire dal registro anagrafico, bisogna aggiungere, per ciò che si riferisce ai primi anni, un gruppo di giovani composto in massima parte da apprendisti orfani che, tenendo presenti i locali disponibili, potrebbero oscillare fra un minimo di quindici ed un massimo di venticinque ragazzi.<sup>8</sup>

### Professione

Da questo punto di vista dividiamo i giovani tenendo presenti le indicazioni della « professione » ricavate dal registro anagrafico.

dati circa le pensioni e le spese degli alunni. I registri sono imperfetti e hanno molte lacune; fra le pagine dovevano esserci molti fogli sciolti, alcuni dei quali sono rimasti, altri sono scomparsi. c) *Registro di voti scolastici e di condotta*. Il volume con i voti scolastici va dall'anno scolastico 1856-57 fino al 1861-62. Contiene le liste di classe, voti degli alunni, osservazioni, voti di condotta, premi assegnati e altre varie indicazioni. d) *Registro di battesimo e cresima*. Il volume contiene le liste e alcuni atti dei sacramenti di battesimo e di cresima amministrati nell'oratorio dal 1847 al 1886.

<sup>8</sup> La nostra ipotesi, in base ai locali, resta confermata perfettamente dalle notizie che abbiamo incontrato nella lettura delle deposizioni al processo di beatificazione (cfr. *Taurinen. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Ioannis Bosco Sacerdotis Fundatoris Piae Societatis Salesianae. Positio super introductione causae. Summarium et Litterae Postulatoriae*, Romae 1907, pp. 173, 179, 200, 221). I dati indicati in quelle pagine coincidono con i risultati del registro solamente negli ultimi anni; nei primi anni bisogna supporre una popolazione instabile che può oscillare tra 15 e 25.

Come abbiamo detto poco fa, bisognerebbe aggiungere alla colonna composta dagli apprendisti, il gruppo di giovani che non si trova registrato fra gli abitanti dell'oratorio.

<i>Anni</i>	<i>Artigiani</i>	<i>Studenti</i>	<i>Totale (di entrate)</i>
1847	1	1	2
1848	1	0	1
1849	1	1	2
1850	3	1	4
1851	0	2	2
1852	1	7	8
1853	10	4	14
1854	21	13	34
1855	31	41	72
1856	33	49	82
1857	37	69	106
1858	21	85	106
1859	27	137	164
1860	64	227	291
1861	39	209	248
<i>Totale</i>	290	856	1146

### *Età*

Per quanto riguarda l'età, il grafico può presentare solo i valori medi e gli estremi. In ogni caso la lettura grafica risulta molto imperfetta, se si vuole avere un'idea chiara della realtà.

### *Condizioni familiari*

Si può affermare che fino al 1854 i giovani che risiedevano nell'oratorio erano molto poveri, in gran parte orfani. Le statistiche sulla paternità sono la testimonianza eloquente delle eccezioni fatte da Don Bosco alle norme primitive di accettazione.

Tuttavia, il livello economico delle famiglie da cui provenivano questi giovani era generalmente assai modesto, a volte veramente disagiato, secondo quanto si può dimostrare dalle rette degli interni.

<i>Anni</i>	<i>Senza padre</i>	<i>Con padre</i>	<i>Senza indicaz.</i>	<i>Totale (entrate)</i>
1847	—	2	—	2
1848	1	—	—	1
1849	—	2	—	2
1850	2	1	1	4
1851	1	2	—	3
1852	3	5	—	8
1853	7	7	1	15
1854	17	10	12	39
1855	22	32	29	83
1856	28	49	13	90
1857	41	64	11	116
1858	34	76	3	113
1859	51	121	12	184
1860	103	239	13	355
1861	91	201	7	299
<i>Totale</i>	401	801	102	1394

### *Zone di provenienza*

Per poter avvalorare statisticamente i dati del registro anagrafico circa la provenienza dei giovani, abbiamo tenuto presente la condizione topografica e la densità media di popolazione del Piemonte nel 1848. Nel quadro seguente le varie zone sono ordinate a seconda della maggiore densità di popolazione.

<i>Luogo di origine</i>	<i>Ab/Km<sup>2</sup></i>	<i>Condizione topografica</i>		<i>N° di giovani</i>
		<i>Pianura</i>	<i>Collina o montagna</i>	
Asti	149,62	0,047	0,953	115
Torino	142,41	0,583	0,417	313
Casale	139,04	0,302	0,698	64
Biella	134,53	0,429	0,571	17
Alessandria	132,63	0,333	0,667	43
Novara	128,94	0,688	0,312	18
Ivrea	115,93	0,182	0,818	78
Alba	112,54	0,073	0,927	47
Vercelli	97,68	0,982	0,018	53
Saluzzo	95,80	0,490	0,510	62

<i>Luogo di origine</i>	<i>Ab/Km<sup>2</sup></i>	<i>Condizione topografica</i>		<i>N° di giovani</i>
		<i>Pianura</i>	<i>Collina o montagna</i>	
Tortona	88,50	0,491	0,509	12
Acqui	87,91	0,017	0,983	20
Novi	86,98	0,154	0,846	1
Pinerolo	86,78	0,313	0,687	84
Mondovì	84,42	0,250	0,750	49
Pallanza	79,15	Tutta montagna		4
Cuneo	69,15	0,227	0,773	60
Susa	58,63	»	»	39
Valsesia	47,52	»	»	0
Ossola	26,95	»	»	5
Aosta	25,43	»	»	3
Da altre province d'Italia e dall'estero				202
Senza indicazione nel registro				25
<i>Totale</i>				1314

Esaminando le caratteristiche di queste zone possiamo ricavare i dati seguenti: *a*) predominano i giovani di Torino e dei centri vicini alla città; *b*) in generale le zone con maggiore densità di popolazione sono maggiormente rappresentate nell'oratorio. Le zone topografiche più rappresentate sembrano essere quelle a carattere collinare nelle vicinanze di Torino. Tutto ciò ci permette di scoprire una notevole differenza fra i ragazzi che frequentavano il primo oratorio festivo che, secondo le indicazioni generiche di Don Bosco, provenivano in gran parte da zone montagnose e dall'estero, e i giovani interni provenienti in gran parte da Torino e dai dintorni.

Concludendo questa parte possiamo constatare che questi giovani accolti da Don Bosco si trovavano predisposti, a causa delle condizioni familiari ed economiche, a dipendere totalmente da lui e a considerare l'oratorio come la loro propria famiglia. I giovani interni che provenivano in gran parte da zone rurali religiosamente sane, dal punto di vista educativo apparivano sensibili, di poche esigenze e soprattutto docili all'azione di Don Bosco. Fra di loro predominavano i ragazzi in età adolescenziale.

Dal momento che il gruppo di studenti era più selezionato (quanto a condizioni economiche e familiari) e superava, negli ultimi anni, notevolmente il numero degli artigiani, si può affermare

che l'ambiente dell'ospizio, a volte estremamente povero, dei primi anni, raggiunse un livello sociale, intellettuale, morale e religioso sensibilmente migliore a partire dal 1854. (A motivo di brevità omettiamo altri dati sull'evoluzione materiale della casa e sulla struttura dell'opera nel suo aspetto istituzionale).

### *Il dialogo nella pastorale giovanile di Don Bosco*

Il dialogo si trova così profondamente legato alla persona di Don Bosco e ai giovani con cui tratta che si rende imprescindibile una conoscenza diretta degli interlocutori di questo dialogo.

Don Bosco appare come un uomo di azione. Lavorava certamente guidato dai suoi principi pastorali e da nozioni o intuizioni di psicologia elementare pratica. Però tali principi pratici raramente giunsero a tradursi in teoria esplicita e riflessa della sua pastorale. Quasi sempre egli adotta la prassi tradizionale, ma altre volte la sua attività risponde ad una immediata intuizione personale. E da ultimo la sua propria esperienza gli suggerisce alcune convinzioni a partire dai risultati pratici, positivi.

Conviene considerare il dialogo prima dal punto di vista pratico e poi nel suo aspetto dottrinale.

### *Aspetto pratico*

Nella attuazione pratica di questo dialogo pastorale risaltano due fattori che ispirano e spingono concretamente l'azione pastorale di Don Bosco in questi anni (1841-61): in primo luogo la situazione dei giovani abbandonati e in secondo luogo la personalità sacerdotale di Don Bosco che risponde vitalmente a questa realtà sociale con una attività di ispirazione religiosa.

La scarsità di mezzi economici e il tono familiare di Don Bosco condizionano e caratterizzano questa opera benefica e servono a darle una fisionomia propria dentro il movimento assistenziale della città di Torino della metà del XIX secolo.

In questa opera la personalità di Don Bosco ci si presenta radicalmente aperta e sensibilizzata religiosamente ai problemi della gioventù abbandonata con la quale condivide la propria vita, in modo che il dialogo che vi si stabilisce può considerarsi come una costante dello stile pastorale di Don Bosco nella fisionomia religiosa e morale dei suoi giovani.

Il suo dialogo pastorale con loro offre caratteristiche diverse a

seconda che si tratti dell'oratorio festivo o della casa annessa all'oratorio. All'oratorio, in forza delle stesse circostanze, la sua pastorale giovanile ha un carattere popolare e attira simpatia. Quest'opera cerca di armonizzare l'istruzione religiosa e il divertimento nei giorni di festa. Quasi subito sorse il complemento delle scuole serali e festive. Il dialogo pastorale di Don Bosco coi suoi ragazzi, iniziato su un piano di amicizia umana, giunge nella sua espressione più perfetta, all'amicizia e all'unione spirituale del confessore col giovane. La personalità di Don Bosco, creatrice ed originale, suggeriva in ogni situazione nuove forme di comportamento: musica, teatro, giochi, divertimenti, premi, ecc. Qualunque tentativo di enumerazione sistematica ed esauriente di tali risorse sarà sempre imperfetta, poiché si trattava generalmente di sue qualità personali.

Invece nella casa annessa all'oratorio il dialogo si fa più intenso ed esigente in vista della formazione religioso-morale dei giovani ivi accolti, grazie a contatti personali e a un clima di emulazione, di tensione spirituale e di esemplarità che si era creato.

Momenti privilegiati di questo incontro sono: l'accettazione, il collocamento degli apprendisti, le note informative sulla condotta e sul profitto, la vita religiosa. Le condizioni di accettazione che aveva stabilito nel suo regolamento le adatta ad ogni singola situazione particolare, dopo essersi reso conto delle necessità o possibilità di ciascun giovane.<sup>9</sup> Altro momento è il collocamento degli apprendisti presso onesti padroni: in questo senso i « contratti di lavoro » sono documenti molto interessanti.<sup>10</sup>

Le note informative sulla condotta e sul profitto sono un esponente dello stimolo e del controllo esistente all'oratorio.<sup>11</sup> Esistono a tale proposito alcuni dati d'archivio con indicazioni generiche e convenzionali la cui valorizzazione ci risulta attualmente impossibile.<sup>12</sup> Tuttavia in un vecchio registro si conservano le informazioni

<sup>9</sup> Trascriviamo a titolo di riferimento alcuni fogli dell'Archivio: « Lista di "Studenti" ed "Artisti" con note circa la loro pensione » (1855). Cfr. Tav. I, *infra*. Ci sono molti nomi cancellati soprattutto nella lista degli apprendisti (ACS 132/6 Oratorio, fol. 7).

<sup>10</sup> Cfr. Originali negli ACS, 132, Contratti.

<sup>11</sup> Cfr. ACS, Registro (anni scolastici 1856-57... 1861-62) e ACS, 132, Oratorio, nn. 6 e 7.

<sup>12</sup> Si vedano per esempio questi fogli sciolti, raccolti insieme: a) Giovani bisognosi di grande carità (lista di 12 alunni). b) Cattiva condotta nell'oratorio di San Francesco di Sales dal lunedì 13 luglio al 20 del 1863.

sulla condotta per gli anni 1853-58 con annotazioni autografe di Don Bosco che indicano i motivi per cui escono o sono espulsi alcuni ragazzi dall'oratorio.<sup>13</sup>

Tali osservazioni ci sembrano molto interessanti non solo perché mettono in chiaro le condizioni sociali degli alunni, ma anche perché esprimono i criteri di selezione di Don Bosco. Per questi ed altri indizi pensiamo che all'oratorio esistesse un controllo minuzioso e costante sul progresso intellettuale e morale dei giovani.<sup>14</sup> La spiritualità dei giovani dell'oratorio era strutturata e basata in una serie di pratiche devote. C'erano inoltre momenti di particolare intensità religiosa e formativa per la direzione spirituale dei ragazzi; tali sono le « buone notti », l'« esercizio di Buona Morte », la confessione, le compagnie religiose, la « parola all'orecchio », la camera di Don Bosco, ecc. (Sarebbe lungo analizzare ora ogni punto in particolare).

Nell'aspetto pratico la nostra attenzione è fortemente richiamata dal fatto che alcuni giovani in un tempo relativamente breve, sotto l'influsso di Don Bosco, cambino profondamente la loro vita religiosa: esempio tipico è il processo spirituale di Magone.

Notiamo da ultimo che tanto nell'oratorio quanto nella casa ci sono elementi comuni di questo dialogo pastorale, che differi-

(Ci sono 34 studenti e 10 apprendisti nella lista; la classifica ha questi termini convenzionali: « medie, male, pessime, diaboliche, fuori »). c) Giovani che per la loro condotta non debbono più essere accolti in Casa per lo studio (12 giugno 1854) (lista di 13 giovani). d) Giovani di poca confidenza (lista di 4; ce ne è uno cancellato). Immorali (lista di 3). e) Voto del 10 giugno 1856, intorno ai giovani da non più tenersi tra gli studenti nell'anno seguente (lista di 12); da provarsi (lista di 10). f) *Deceptores et illusi* (1862) (lista di apprendisti: D. 14, I. 21; lista di studenti: D. 44, I. 55. Esistono varie copie di queste liste). In *ACS*, 132 Oratorio, n. 6.

Come dimostrano le liste, Don Bosco seguiva personalmente i più difficili, sottomettendoli ad un controllo speciale (*M. B.*, t. VI, pp. 397-398).

<sup>13</sup> Il registro di condotta porta questo titolo: « Voto complessivo mensile intorno alla condotta morale-religioso-scolastica » (abbraccia gli anni 1853-1854... 1857-58). A lato delle note, che vanno dall' 1 al 10, ci sono annotazioni autografe di Don Bosco. Ci limitiamo a trascrivere quelle dell'ultimo anno 1857-58. Cfr. Tav. II, *infra*.

<sup>14</sup> Si consideri attentamente una pagina, presa dai registri scolastici: « Stato della 2<sup>a</sup> grammatica nel pio Istituto del Rev.do D. G. Bosco dal dì 27 Febbraio ad oggi 8 Luglio 1857 ». È firmato da P. Rainello (cfr. *ACS*, Registro anni scolastici 1856-57... 1861-62). Cfr. Tav. III, *infra*.

scono solamente per il grado di intensità col quale sono vissuti in ogni situazione. Sono il punto di partenza di questo dialogo pastorale che suppone un'attenzione particolare per le condizioni materiali e familiari di ciascuno, e la finalità religiosa che muove tutta la sua attività.

La attuazione concreta di Don Bosco riflette tutta la ricchezza di una personalità creativa che si mostra feconda in mezzi educativi e che rende simpatica la propria iniziativa, incontrando facilmente collaboratori, soprattutto fra i suoi stessi giovani. A volte il mezzo che serve a polarizzare tutta la sua metodologia è la confessione, durante la quale egli dialoga spiritualmente con i suoi giovani.

### *Contenuto dottrinale*

La letteratura ascetica del Piemonte costituisce il clima spirituale in cui nascono e si sviluppano le convinzioni religiose di Don Bosco. Negli opuscoli dedicati ai giovani, risalta soprattutto il metodo di espressione, poiché invece di usare ragionamenti per inculcare la virtù o rafforzare la dottrina con esempi, essi ci presentano la virtù già realizzata incarnata in altri giovani i cui esempi siano facilmente accessibili. San Luigi entrerà come prototipo in questa categoria di giovani.

Ebbene, Don Bosco si inserisce pienamente in questa linea quando scrive le biografie di Luigi Comollo, Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besucco. Studiando queste biografie, insieme con la sua opera ascetica fondamentale *Il Giovane provveduto* dove desidera esprimere chiaramente un « metodo di vita » cristiana, possiamo scoprire le linee generali della santità giovanile proposta da Don Bosco. In realtà il metodo « breve e facile » di vita cristiana proposto nel *Giovane provveduto* lo presenta realizzato nei suoi modelli.

Il programma di spiritualità giovanile di Don Bosco subisce piccole modifiche durante questo periodo e si concreta diversamente a seconda del modello presentato. Nella sua formulazione definitiva può essere riassunto nel trinomio « allegria, studio, pietà ».<sup>15</sup>

<sup>15</sup> G. Bosco, *Il Pastorello delle Alpi, ovvero Vita del Giovane Besucco Francesco d'Argentiera*, Torino 1864, pp. 90-91.

L'allegria costituisce l'elemento caratteristico della sua pastorale giovanile. Secondo lui, è nello stesso tempo mezzo e sintomo dell'anima in grazia. La frase di Domenico Savio a Camillo Gaudio compendia chiaramente il pensiero e la prassi di Don Bosco: « Sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri ».<sup>16</sup> Il secondo elemento del programma è lo studio; ossia la fedele e intelligente osservanza dei propri doveri: « Datemi un figliolo obbediente e sarà santo. Al contrario sarà privo di ogni virtù ».<sup>17</sup> Tuttavia l'ultima istanza della sua pedagogia spirituale sarà sempre la pietà, sotto la cui denominazione dovremmo intendere preferibilmente la complessa tematica espressa col termine « religione ». Secondo Don Bosco la pedagogia e la moralità incontrano la loro solida base nella pietà sacramentale intesa e praticata naturalmente secondo la mentalità devota della sua epoca.

Inoltre è importante segnalare che l'applicazione di detto programma si riferisce necessariamente allo stile proprio di Don Bosco. Il suo stile (metodo) consisteva nel disciplinare spiritualmente il gruppo in modo tale che permettesse ai migliori di emergere. In questa forma ottenne una comunità educativa spiritualmente disciplinata e ragazzi singolarmente esemplari, veri modelli di vita cristiana ed ecclesiastica.

### *Originalità della metodologia dialogica di Don Bosco*

Se facciamo un raffronto fra i regolamenti dell'oratorio e quelli di altri oratori milanesi e lombardi, a cui Don Bosco si ispirò, possono risaltare alcune differenze e alcuni punti di contatto. Ad ogni modo, a causa della scarsa documentazione disponibile, il risultato di tale confronto appare abbastanza mediocre.

Ci sono vari punti di contatto col regolamento dell'oratorio San Luigi di Milano. Dove Don Bosco si differenzia dal modello lombardo è nella concezione della figura del direttore, come confidente, amico e padre, e nella parte relativa alla confessione e co-

<sup>16</sup> G. Bosco, *Vita del giovanetto Savio Domenico, allievo dell'Oratorio di San Francesco di Sales*, Torino 1859, p. 86.

<sup>17</sup> G. Bosco, *Il Giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri, degli esercizi di cristiana pietà, per la recita dell'Ufficio della Beata Vergine e de' principali vesperi dell'anno coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre, ecc.*, Torino 1847, p. 16.

munione, la cui frequenza viene appoggiata sulla libertà anziché sulla obbligatorietà tipica in altri centri statali e religiosi.

Dal punto di vista teorico sembra che l'opera di Don Bosco non presenti grande originalità. L'unica cosa che egli raggiunge in questo periodo è una nuova sintesi di spiritualità giovanile che mette l'accento su due punti: l'allegria e la confessione. Scopriamo invece maggiore originalità nell'aspetto pratico che si concreta nella straordinaria ricchezza di mezzi educativi e nella grande flessibilità nel metterli in pratica. In una visione d'insieme gli elementi che ci sembrano più originali nel caratterizzare il dialogo pastorale sono: la figura di Don Bosco padre ed amico, l'ambiente di famiglia e il clima di allegria e *tensione* religiosa nel quale vivono i suoi giovani. Se la confessione è il mezzo principale per dirigere individualmente la vita spirituale dei suoi ragazzi, le « buone notti » sono la chiave di volta generale della sua opera educativa. Fra le motivazioni più caratteristiche della sua pastorale giovanile, possiamo citare il ricordo dei novissimi.

Metodologicamente possiamo distinguere in Don Bosco l'aspetto umano e l'aspetto religioso nel suo dialogo pastorale. In lui il rapporto umano, cordiale e sincero, precede ed assicura l'esito del dialogo religioso. Nei primi anni del periodo che abbiamo studiato, la preoccupazione per l'aspetto materiale ed il dialogo umano, a livello delle necessità più elementari della vita (alimento, vestito, abitazione, lavoro), riempie di originalità la sua opera pastorale fra i giovani. Per creare un clima di amichevoli relazioni con quei giovani egli dovette superare il tipo della presenza di un ecclesiastico della sua epoca. A misura che la sua istituzione educativa si definisce come tale, il dialogo pastorale si trasferisce dall'individuo alla comunità, senza che questo sia a scapito del primo. Don Bosco entra in contatto pastorale con i suoi giovani personalmente e comunitariamente; si sforza di creare un ambiente che gli permetta il contatto personale con ciascuno.

La figura di Don Bosco, confessore dei suoi giovani, padre ed amico delle loro anime, incarna in maniera eminente la originalità della sua pastorale giovanile.

JACINTO AZCÁRATE, Barcelona

TAV. I. « Lista di "Studenti" ed "Artisti" con note circa la loro pensione » (1855). ACS 132/6. Oratorio.

### 1. *Studenti*

Artiglia	. —
Anfossi	. — Casa Losanna lo veste.
Bonino	. — paga 24 fr. di pensione, si provvede libri e vestiti.
Bongiovanni	. — gratuitamente, ma una sua zia NN. lo veste.
Botta	. — 34 di pensione, 6 per la scuola, si veste.
Cagliero	. — pagherà qualche cosa. I parenti lo vestono.
Comollo	. — tutto a carico della casa.
Canella	. — 20 al mese, i parenti lo vestono.
Cavalleris	. — 120 all'anno. Si provvede letto e vestito.
Ellena	. — 100 all'anno. Si provvede letto e vestito.
Francesia	. — a carico della casa. Un po' di vestiario dai parenti.
Fumero	. — paga 10 fr. per la scuola; è vestito dai parenti.
Fusero	. — è vestito dai parenti.
Gaza	. — 200 fr. all'anno il resto, come Cavalleris.
Gastaldi	. — paga nulla, mangia e si veste di per sé.
Gropo	. — 24 fr. al mese, mangia e si veste, si provvede carta e libri.
Gurgo	. — a carico dell'Oratorio, eccetto il vestito.
Isabello	. — 24 fr. al mese, si provvede vestito e scuola, letto.
Massaglia	. — 24 fr. di pensione, si provvede vestito e scuola e letto
Manera	. — paga 25 fr. l'anno, si veste da sé.
Morra	. — si veste, il padre promise di pagare 100 fr. l'anno.
Momo	. — dorme soltanto.
Orsino	. — 34 fr., si provvede letto e vestito.
Peyre	. — un suo zio promise pag. fr. 100 all'anno, si veste a carico della casa.
Piano	. — il Sign. D. Pionato si obbligò a pag. fr. 300.
Reviglio	. — a carico della casa.
Rua	. — sua madre gli provvede un po' di vestimento.
Rocchietti	. — a carico della casa.
Savio Ang.	. — il padre lo veste.
Savio Bern.	. — paga 20 fr. al mese, i parenti lo vestono.
Savio Dom.	. — i parenti lo vestono.
Turchi G. Ch.	. — 30 fr. al mese, i parenti lo vestono.
Turchi Gio.	. — si paga la scuola e 35 fr. di pensione. Si veste.
Reverdini	. — fr. 45 al mese, si veste.
Bellisio	. — 24 fr., si veste.
Tomatis	. — a carico della casa.
Oytana	. — paga 30 fr. al mese, cioè 24 per pensione e 6 per la scuola.

(Seguono altri nomi e notizie incomplete in brutta copia).

## 2. *Artisti*

- Andrissi . — a carico della casa.  
Arnaudi . — dorme soltanto.  
Avandetto . — provvisoriamente.  
Aliberti . — tutto a carico della casa.  
Badoero . — *Id.*  
Bellino . — 20 fr. al mese, lingerie della casa, letto qui.  
Battaglia . — tutto a carico della casa.  
Bertinetti . — *Id.*  
Borione . — *Id.*  
Bonanate . — *Id.*  
Billetta . — *Id.* Qualche poco gli somministra la zia.  
Brunetti . — per lui qualche persona pia dà qualche limosina al mese.  
Botta . — a carico della casa.  
Ceppi . — il tutore provvede due mude di abiti esterni all'anno.  
Carozzi . — 26 fr. al mese.  
Comosso . — 20 fr., i parenti lo vestono.  
Corte . — a carico della casa.  
Corio . — *Id.*  
Cerutti . — *Id.*  
Chiosso . — *Id.*  
Dempè . — *Id.* Promette L. 200 un suo zio.  
Duina . — *Id.*, la sua sorella lo veste in parte.  
Enria . — *Id.*  
Fionardo . — *Id.*  
Fascino . — *Id.*  
Gastini . — *Id.*  
Gardini . — sua matrina lo veste.  
Goffi . — a carico della casa.  
Garzena . — *Id.*  
Giordano . — *Id.*  
Governa . — *Id.*  
Gerbi . — il padre deve vestirlo.  
Ghigo . — a carico della casa.  
Lacheri . — *Id.*  
Marchisio . — sua madre lo veste, e paga uno scudo al mese.  
Mirello . — paga 200 all'anno il suo tutore.  
Narbona . — pagò 100 entrando.  
Nico . — a carico della casa.  
Peano . — *Id.*  
Perla . — *Id.*  
Pisceria . — i suoi fratelli promisero di pagare, ma non...  
Petris . — a carico della casa.

Picchino	. — alcuna caritatevole persona paga 20 al mese per un anno.
Picena	. — una loro zia
Picena	. — fa qualche elemosina.
Rollo	. — i parenti lo vestono.
Raggi	. — a carico della casa.
Roggero	. — i parenti lo vestono, a carico della casa.
Vacchino	. — <i>Id.</i>
Vallo	. — <i>Id.</i>
Torchino	. — <i>Id.</i>
Sandrone	. — tutto da sé.

(Continuano nomi e notizie incomplete in brutta copia).

TAV. II « Voto complessivo mensile intorno alla condotta morale-religioso-scolastica », con annotazioni autografe di Don Bosco. Anno 1857-58.

<i>Nome e cognome degli scolari</i>	<i>Punti di idoneità</i>	<i>Punti di diligenza</i>	<i>Annotazioni</i>
Aliberti Piero	4/10	6/10	Ha perduto 40 lezioni per malattia ed è tuttora ammalato.
Bellino Carlo	9/10	10/10	Discreto ingegno, ma molto diligente.
Berardi Costanzo	8/10	10/10	<i>Id.</i>
Bertino Pietro	8/10	9/10	Ha perduto 27 lezioni per malattia.
Bono Claudio	3/10	8/10	Ha fatto studi precipitati e non è ricco d'ingegno.
Bosco Francesco	6/10	3/10	Era assai buono, ma da un mese circa si è fatto negligente e pigro.
Candelo Secondo	3/10	3/10	<i>Ut supra.</i> Ha perduto qualche lezione.
Castellano Vincenzo	3/10	8/10	Ha fatto l'anno scorso la grammatica sotto il prof. Boyer.
Cerrutti Francesco	10/10	10/10	Ha eccellente memoria e facoltà sommamente armoniche tra loro.
Chiosso Luigi	3/10	6/10	È di una grande vivacità.
Cibrario Antonio	7/10	10/10	Era debolissimo, profitto molto.
Conti Evaristo	6/10	7/10	Di debole intelligenza.

Cravero Pietro	6/10	6/10	Ha perduto circa 40 lezioni per malattia.
Dassano Bartolomeo	9/10	10/10	Ha profittrato molto.
Fornara Antonio	6/10	7/10	Ha profittrato.
Geuna Giorgio	3/10	6/10	Ha perduto circa 40 lezioni per malattia.
Ghivarello Carlo	10/10	10/10	Di eccellente indole ed esemplare.
Leuchia Giuseppe	6/10	8/10	Di men che mediocre intelligenza.
Magoia Giuseppe	3/10	6/10	Di debole ingegno; ha perduto oltre a 30 lezioni per malattia, ha 17 anni.
Martano Giuseppe	6/10	6/10	D'un carattere un po' mullesco.
Martina Antonio	0/10	8/10	Viene a scuola da due mesi, ma non capisce.
Mazzucco Giacinto	3/10	6/10	Povero d'intelligenza e di rozzi modi.
Meliga Giuseppe	3/10	7/10	Un po' tardo ad intendere.
Minelli Giovanni	8/10	6/10	Ha ingegno ma ha perduto oltre 30 lezioni per malattia.
Pagliotti Michele	9/10	9/10	Ha profittrato molto, sebbene abbia perduto alcune lezioni.
Pasquale Matteo	6/10	8/10	Di mediocre ingegno ma diligente; ha profittrato assai.
Patria Giuseppe	6/10	10/10	Fu tre mesi a casa per malattia.
Perino Ignazio	8/10	10/10	Ha perduto circa 50 lezioni per malattia.
Ropolo Chiaffredo	9/10	9/10	Ha profittrato moltissimo.
Tombrio Ferdinando	8/10	10/10	<i>Id.</i> sebbene ha perduto una quindicina di lezioni per malattia.
Vittore Carlo	10/10	10/10	Diligentissimo, fece grande profitto.
Zolla Giovanni	9/10	9/10	Ha profittrato molto.

TAV. III. « Stato della 2<sup>a</sup> grammatica nel pio Istituto del Rev.do D. G. Bosco dal dì 27 febbraio ad oggi 8 Luglio 1857 ».

<i>Studenti</i>		
Novembre	Donato:	« ritornò a casa per motivi di salute ».
Dicembre	Artiglia:	« andò a servir con un padrone ».
Gennaio	Gazzano:	« andò co' suoi parenti la metà di gennaio ».
Febbraio	Bersano:	« a casa ».
	Bono:	« andò col padre per motivo di malattia ».
	Ferrero L.:	« ammalato ».
	Miolano:	« andò a casa per malattia ».
	Pesce:	« andò a casa per malattia ».
Aprile	Davide:	« andò a casa mandato ».
Maggio	Andriano:	« andò a casa mandato ».
	Manzone:	« partì dalla casa ».
	Mosar:	« ritornò coi suoi parenti ».
	Zanotti:	« andò coi suoi parenti ».
	Delprato:	« ritornò col vic. suo fratello ».
Giugno	Berra:	« cessò dallo studio ».
	Molino:	« andò con suo parente ».
	Ratazzi:	« andò a fare il caffettiere ».
<i>Artisti</i>		
Novembre	Martinetti:	« andò con suo zio ».
Gennaio	Bonifetti:	« fu licenziato dalla casa perché non sottomesso ».
	Gastaldi:	« andò con suo padre ».
	Tempo	« andò con suo tutore perché non sottomesso ».
	Testa:	« fu mandato con suo zio perché non sottomesso ».
	Riccio:	« fu mandato a casa ».
Febbraio	Ferrero R.:	« andò con sua sorella ».
	Volta:	« andò con suo padre, ne fu licenziato ».
Aprile	Bonanate:	« andò con suo zio ».
Maggio	Giordano:	« fu licenziato ».
	Gherna:	« andò a Barcellona con suo padre ».
	Colombo:	« andò presso un altro padrone ».
	Oliveri:	« fu rimandato dalla casa per cattiva condotta ».
	Lometti:	« fu restituito al tutore perché troppo piccolo ».
Giugno	Bertinetti 2°:	« andò con sua sorella ».
	Bottino:	« fu licenziato dalla casa ».
	Ratazzi:	« andò... ».

## DISCUSSIONE

Il tempo concesso alla discussione che seguì questa comunicazione era breve. Si sono toccate questioni di metodo. Qualche ascoltatore è stato sorpreso dall'assenza di parole dirette di Don Bosco in uno studio sul dialogo tra lui e i suoi giovani. Perché non far sentire le sue parole? Certi suoi principi autentici, infatti, ci sono stati conservati, sia nella corrispondenza, sia negli scritti stampati composti per i suoi giovani: biografie di Luigi Comollo, di Domenico Savio, introduzioni del *Giovane provveduto*... Il conferenziere ha ripetuto la sua preferenza per la presentazione delle situazioni sociali nel periodo preso in considerazione. « Mi sono spogliato dei pregiudizi per arrivare ad una comprensione che venga dal quadro reale. Ho cercato di mettere in luce i fattori più comuni. Credo di più all'ambiente creato da Don Bosco che alle parole da lui scritte ».